Donne torittesi sulla via dell'emancipazione

Inviato da Angela Mele
sabato 17 marzo 2007

L'istruzione è stata da sempre segno della libertà e della dignità della persona umana, in particolare per le donne escluse da questo diritto per molti secoli. Agli inizi del Novecento, quasi la metà degli italiani era analfabeta e la percentuale delle donne era ancora più alta.

Per arginare questo fenomeno e diffondere l'istruzione, un esercito di maestre, diffuse capillarmente anche nei più sperduti paesi e villaggi, si adoperò con zelo e abnegazione insegnando a scrivere, leggere e far di conto. Nel secondo dopoguerra la situazione era decisamente migliorata, anche se nel 1951 si contavano ancora 13 analfabeti su 100; d'altra parte le ripetenze e gli abbandoni nella scuola elementare raggiungevano punte molto alte. In questo periodo, a Toritto fu istituita la scuola serale per offrire a tutti l'opportunità di ottenere la licenza elementare: i corsi erano di tipo A, B e C. Il primo assicurava l'istruzione per i primi due anni di scuola elementare ed era destinato agli analfabeti, il secondo comprendeva il segmento fino al conseguimento della licenza elementare, il terzo permetteva un perfezionamento della licenza elementare. I corsi serali erano molto seguiti dalle ragazze, sollecitate alla frequenza dalle stesse maestre che cercavano di convincerle alla ripresa degli studi interrotti alcuni anni prima. Queste ragazze, in genere provenienti da famiglie modeste, cercavano così di scrollarsi il senso di fallimento, coltivando nello stesso tempo la speranza di ottenere, con l'istruzione, un lavoro più qualificato. La scuola che qualche anno prima li aveva rifiutati, cercava di favorire la formazione di una coscienza sociale e civile. Incominciavano i mitici anni '60 e queste donne intuivano che non potevano seguitare a occuparsi soltanto di sorelline e fratellini più piccoli o dedicarsi al lavoro stagionale delle mandorle e olive. Forse non ne avevano coscienza, come le fortunate coetanee che studiavano nelle scuole superiori a Bari, ma intuivano che era in atto un radicale cambiamento: una nuova concezione di sé, svincolata da una posizione complementare nei confronti degli uomini.

Abbiamo rivolto una serie di domande a una signora che ha frequentato il corso serale nell'anno scolastico 1960-61. A quel tempo la signora F.N. aveva quindici anni e conserva un ricordo vago, ma piacevole delle ore pomeridiane trascorse tra i banchi; la lezione durava due ore, dalle 18 alle 20 circa. La sua classe era formata da dodici ragazze, quasi tutte coetanee allegre e spensierate, che si applicavano con serietà a questo studio tardivo, ma fruttuoso. La maestra, molto apprezzata per la sua professionalità, proponeva la risoluzione di conticini e problemi, sollecitava la lettura, assegnava i compiti. Molte facevano fatica a seguire e leggevano stentatamente, ma si sforzavano di raggiungere l'obiettivo: il conseguimento della licenza elementare. Sembra trascorso un secolo da questa classe proposta in fotografia! Anche a Toritto, come nel resto dell'Italia, il mondo stava cambiando. Nel 1962 la legge che introdusse otto anni di istruzione obbligatoria mutò completamente la scuola e la società italiana, poichè la maggioranza dei nuovi alunni era costituita da ragazze. Da allora la presenza delle donne nel campo dell'istruzione è aumentata sempre più tanto che, secondo dati recenti, il numero delle donne laureate è più alto di quello dei colleghi uomini.

L'emancipazione femminile

Breve storia dell'emancipazione femmnile in Italia

L'articolo è pubblicato sul numero di marzo 2007 de "L'incontro"